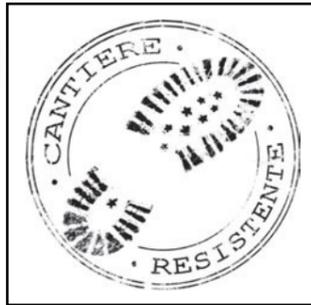


# LUCCA LIBERA!



NUMERO IV, ANNO I - MARZO 2008 - CICLOSTILATO IN PROPRIO IN VIA DON MINZONI

## LE AFFINITA' ELETTIVE

DIFFERENZIARE I RIFIUTI: LE SCHEDE ELETTORALI VANNO CON LA CARTA



### INTANTO...

Intanto votano a ripetizione i finanziamenti a missioni e occupazioni militari in Afghanistan, Libano, Balcani per partecipare alla spartizione di risorse energetiche e al controllo geopolitico mondiale in ossequio ai diktat degli Stati Uniti. Intanto condannano a 7 anni di reclusione chi resiste contro la guerra (processo di Firenze per la manifestazione del 13 maggio 1999), mentre danno 2 anni alla moglie di Dini e 5 anni a Cuffaro: la bancarotta internazionale e le collusioni

mafiose convengono! Intanto danno il via libera alla costruzione di basi di guerra e linee ferroviarie ad alta velocità devastando territori e tessuti sociali. Intanto sostengono a occhi chiusi lo stato d'Israele che quotidianamente massakra il popolo palestinese. Intanto firmano protocolli internazionali sull'ambiente del tutto inapplicabili, pensati in funzione dell'ecoindustria e a vantaggio dei paesi economicamente e militarmente dominanti.

Intanto vietano agli esseri umani di passare le frontiere in cerca di uno straccio di sopravvivenza mentre garantiscono la libera circolazione di merci, capitali, armi e veleni in ogni angolo del pianeta. Intanto dalle tre alle quattro persone ogni giorno muoiono sul lavoro.

Intanto moltiplicano le forme di precarietà lavorativa e diminuiscono i salari, mentre il costo della vita aumenta in maniera insostenibile ed è ormai un gioco di equilibrismo arrivare alla quarta settimana. Intanto annientano lo stato sociale, la sanità, il sistema pensionistico e l'istruzione pubblica con la complicità dei interessanti tutti ai soliti professionisti della politica, dell'informazione e della tecnocrazia. Se ci occupiamo della situazione campana e della difesa della Legge 194, se allarghiamo l'orizzonte dei temi da trattare, non è perché

vogliamo spostare l'asse dell'attenzione sui problemi nazionali o internazionali, ma perché le ricadute dell'attuale modello di sviluppo e il restringimento dei diritti della persona interessano territori e popolazioni anche molto distanti fra loro. Per intenderci, il "sistema campano" che

*segue a pagina 2*

### NAPOLI', 'O GUVERNO CERA SULO 'A POLIZI'

**Incontro con Ivo della "Rete campana ambiente e salute"**

A gennaio abbiamo incontrato Ivo della Rete Campana Ambiente e Salute. Con lui abbiamo parlato di quello che sta avvenendo a Napoli, dei rifiuti che soffocano la città, dell'emergenza, delle proteste e delle possibili soluzioni rivendicate dalla popolazione, alternative ai vari supercommissariati e alle decisioni governative. Abbiamo trascritto la conversazione cercando di essere il più fedeli possibile a quanto emerso durante l'incontro.

**Cos'è la Rete Campana Ambiente e Salute?**

La Rete Campana nasce due anni fa. Si tratta di una rete a progetto molto aperta e vi partecipano, innanzitutto, i comitati campani come quello di Serre, di Giugliano, di Villaricca, di Marigliano. Vi sono inoltre le strutture di movimento, dei disoccupati, dei sindacati di base, ecc. Lavoriamo "a progetto", come diciamo noi, per far sì che l'informazione che si ha oggi sulla questione rifiuti non sia quella che ci vogliono dare a intendere e calare dall'alto, ma sia quella portata avanti, ad esempio, dalla Rete Nazionale Rifiuti Zero, che si batte in tutti i territori attivi contro la devastazione ambientale, contro lo scempio di quelli che chiamano ter-

movalorizzatori, ovvero gli inceneritori, ecc. Questa rete cerca di fare comunicazione e lotta.

**Come si è giunti alla drammatica realtà che si vive oggi nel napoletano?**

La realtà a cui oggi assistiamo a Napoli, la rabbia dei cittadini napoletani, soprattutto di quelli di Pianura, che comunque è un quartiere di Napoli, è solo la punta dell'iceberg rispetto a ciò che sta accadendo ormai da 15 anni in Campania. Lo avete sicuramente visto in TV o letto sui giornali degli interessi che vi sono dietro l'affare rifiuti. Un affare che si prolunga ormai da 15 anni, ossia più o meno da quando il business del contrabbando delle sigarette si è spostato sulla vendita di droga e sul contrabbando di rifiuti. Sappiamo benissimo, infatti, qual è stato il ruolo della Campania in questi ultimi 15 anni, ossia lo sversatoio di tutta Italia, soprattutto delle città e delle regioni più industrializzate, quindi di rifiuti speciali, tossici, chimici. Ma non provengono solo dall'Italia, anche dall'estero.

Vi do alcuni dati sulle dimensioni della tragedia campana: secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2006 la percentuale delle malformazioni nei nasci-

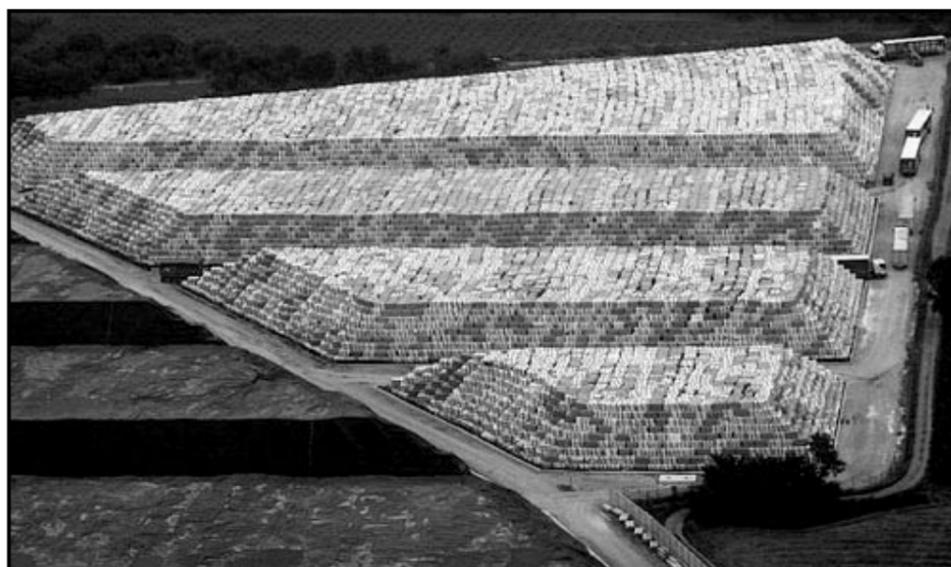
*segue a pagina 10*

**LUCCA LIBERA!** è gratuito!

LE COPIE DEL GIORNALE SONO REPERIBILI PRESSO:

- LIBRERIA "BARONI", via san paolino
- CIRCOLO "VINO E KINO", via della Dogana

o scaricabili in formato PDF sul sito:  
[www.autistici.org/cantiereresistente](http://www.autistici.org/cantiereresistente)



*Le famose ecoballe di Acerra.*

# Sommario

## EDITORIALE

Intanto...

## Prima pagina

### Napoli

'O GUVERNO CE RA SOLO CE RA SOLO 'A POLIZI'

### Diossina mon amour

UN'ALTRA VOCE CONTRO IL PROGETTO DELL'INCENERITORE LUCART

*pagina 3*

### Novità di cemento

AGGIORNAMENTO SULLE COLATE LUCCHESI

*pagina 8*

### La magia del polo fiere

*pagina 9*

### Accadueò

L'ACQUA CHE SCORRE FRA PUBBLICO E PRIVATO

*pagina 11*

*INTANTO...*



**REDAZIONE LUCCA LIBERA!**

**PAGINA WEB**

**[www.inventati.org/cantiereresistente](http://www.inventati.org/cantiereresistente)**

**EMAIL**

**[CANTIERERESISTENTE-OWNER@INVENTATI.ORG](mailto:CANTIERERESISTENTE-OWNER@INVENTATI.ORG)**

*(segue dalla prima)*

tanti danni ha prodotto e produce per l'ambiente e gli abitanti non è poi così dissimile dal "sistema toscano" con le sue lobbies imprenditoriali, politiche e affaristiche impegnate a depredare e devastare il territorio purché sia fonte di profitto e controllo politico. Solo per portare pochi esempi si pensi alla politica inceneritorista del governatore Martini e ai nove inceneritori attivi nella nostra regione, al progetto di rigassificatore a Livorno, alle discariche sparse un po' ovunque, alla cementificazione che aggredisce

periferie urbane, borghi e campagne, alle grandi opere infrastrutturali, al proliferare di centri commerciali, al "sistema coop". I comitati "NO TAV", "No Dal Molin", "No Inc", "No Ponte", la rete "Rifiuti Zero", le lotte per la casa, gli spazi sociali e contro il precariato, il movimento contro la guerra e la globalizzazione capitalista si muovono tutti sulla stessa lunghezza d'onda di una riappropriazione della partecipazione politica e dell'opposizione ai modelli univoci imposti dal mercato e dal ceto politico, modelli che si

dimostrano ogni giorno di più inadeguati alla vita degli esseri umani. Lucca Libera è solo uno strumento, fra i tanti, che prova a creare con il metodo dell'inchiesta collegamenti fra istanze che chi governa i processi della politica e dell'economia ha tutto l'interesse a far apparire parziali e localistiche, velleitarie e, a volte, fuori dal mondo. Forse è vero, fuori da "questo" mondo, ma un altro mondo non solo è possibile, ma anche necessario.

**In seguito all'intervista ad alcuni degli esponenti di Diecimo del comitato contrario all'inceneritore Lucart, pubblicata sul numero precedente di Lucca Libera, la redazione ha incontrato un rappresentante del comitato residente a Valdottavo e uno al Piaggione.**

**Come siete venuti a conoscenza del progetto di costruzione dell'inceneritore Lucart nella zona di Valdottavo?**

Funzionò così, più o meno: loro dovevano presentare la documentazione all'ufficio SUAP del Comune, che poi a sua volta la passa alla Provincia. Questo è avvenuto per la prima volta nell'agosto 2003. La seconda volta invece è avvenuto nel 2004 e l'allora assessore Manconi, vedendo queste comunicazioni, chiamò il Sindaco e ci fu allarme per la nuova presentazione della Lucart. Prima la Lucart ha provato a utilizzare la legge 387 (il decreto legge che assimila i fanghi da disinquinazione alle biomasse, ndr). Non le è stato possibile, quindi hanno presentato tutte le richieste per fare la Valutazione di Impatto Ambientale. La Provincia, sapendo tutto quello che il Comune avrebbe opposto, ha negato inizialmente questa Valutazione di Impatto Ambientale, ma da un punto di vista legislativo questa storia stava in piedi male. La negava perché nel frattempo il comune di Borgo a Mozzano ha posto dei vincoli urbanistici e il progetto è subordinato al Regolamento Urbanistico. L'impianto avrebbe bisogno di una ciminiera alta 35 metri e il Comune ha posto come vincolo di non potere realizzare una struttura di quest'altezza. Il Piano Regolatore non si limita alla ciminiera ma stabilisce anche che nessuna ulteriore attività inquinante possa gravare sul nostro territorio. Lucart ha quindi fatto ricorso al Tar contro il Piano Regolatore del Comune di Borgo a Mozzano. Il Piano Regolatore è uno strumento super partes che l'amministrazione redige a seguito di varie ricerche ed esigenze e stabilisce come il territorio si debba sviluppare dal punto di vista urbanistico.

Il Tar dopo diverse deroghe si è pronunciato a loro favore nel giugno del 2007. Noi allora abbiamo presentato ricorso al Con-

siglio di Stato, chiedendo anche la sospensiva della procedura. Il Consiglio di Stato ha negato questa sospensiva e in tal modo ha espresso già un'anticipazione di giudizio. Negare la sospensiva vuol dire intanto impegnare la Lucart su una procedura che è costosa e impegnativa. Quindi è chiaro che, se il Tar non dà la sospensiva, vuol dire che è già un'anticipazione di giudizio favorevole alla Lucart.

**Che cos'è e da chi viene effettuata la Valutazione di Impatto Ambientale?**

La Valutazione di Impatto Ambientale è quel documento che l'azienda è chiamata a produrre e nel quale si attesta se un

impianto è compatibile o meno con il tipo di territorio su cui deve essere costruito. È un documento che fanno loro, pagano chi lo produce, chi dovrà dire se è compatibile o no con questo territorio. La Lucart ha incaricato l'Istituto di Ricerca Neri di Milano che ha iniziato a fare attività di studio nell'estate scorsa.

Poi probabilmente verranno presi anche i dati che Arpat ha già delineato con le centraline che ha messo alcuni anni fa, l'anno scorso mi sembra anche al Piaggione. Arpat ha fatto rilevazioni parziali, di breve periodo, dando giudizi quasi definitivi e questo è grave. Guarda caso quest'Arpat, che noi chiamiamo Lu-

cArpat, perché è nel libro dipendenti della Lucart, ha messo la centralina vicino alla stazione del treno, il più lontana possibile dal traffico, perché poi il traffico è più che altro sulla Ludovica ora, è sulla provinciale e ci sono le case sulla provinciale. Non si son permessi, per esempio, di mettere una centralina a Diecimo vicino alle abitazioni. No! L'hanno messa dietro la stazione del Piaggione. È stata messa per 15 giorni anche in via della Torre a Decimo, però per pochissimi giorni e in un periodo piovoso, quando le polveri vengono già abbattute. Aveva sfiorato i valori soltanto per due giorni su trenta. Insomma, facendo una stati-

stica si vedeva che c'era qualche problema. Ora sembra che l'opposizione nel Comune di Borgo a Mozzano abbia fatto mettere delle centraline tramite un istituto di ricerca veneziano che ha fatto uno studio anche su Porto Marghera e sarebbero venuti fuori problemi molto gravi per quanto riguarda le polveri.

La Valutazione di Impatto Ambientale dirà che l'impianto sarà molto compatibile, che addirittura bonificherà l'ambiente e che la gente sarà anche contenta. Poi, però, in sede di questa valutazione deve esserci anche la popolazione. Noi s'è chiesto il Consiglio Straordinario Aperto, ma sono comunque obbligati

a sentire il parere della popolazione.

Non è che se questo documento darà parere favorevole automaticamente l'impianto verrà fatto. Il passo successivo sarà la Conferenza dei Servizi, un confronto tra varie parti, i vari enti, l'azienda, Provincia, Comune, Arpat, Asl, Comunità Montana. Tutti insieme, seduti a un tavolo dovranno decidere: ok gli diamo il "la", lo facciamo costruire; no, non si costruisce.

In uno studio fatto dall'Arpat sulla qualità dell'aria in parte della Provincia, dal 2003 al 2005, questa zona del Comune di Borgo a Mozzano, dal capoluogo fino ad arrivare alla zona di Sesto di



Moriano, è risultata una delle aree più inquinate. Praticamente c'è una scala cromatica che indica la qualità dell'aria. Questa zona è stata indicata con una qualità dell'aria bassissima, uno schifo, l'aria faceva schifo. Lo scorso anno hanno fatto questa nuova indagine ma, a nostro parere, in modo leggero. Hanno fatto le loro ricerche e sono usciti sulla stampa dicendo che la qualità dell'aria della zona è buonissima. Non si capisce come abbia fatto quest'aria, che prima era uno schifo, a diventare aria purissima. Nessuna azienda è chiusa, non è diminuito il traffico dei veicoli, non c'è stata nessuna situazione che avrebbe potuto migliora-

re la qualità dell'aria.

**Il parere della Provincia è vincolante?**

In sede di Conferenza dei Servizi dovrà esprimere un voto. Il voto può essere sì, no, mi astengo. Dire un sì vuol dire dare contro la popolazione, dire un no vuol dire andare contro l'azienda. Se non volesse fare nessuna delle due cose, dovrebbe astenersi e lasciare il tutto all'Amministrazione Comunale. Invece sulla Valutazione di Impatto Ambientale la Provincia è tenuta a esprimersi, deve dare un parere da un punto di vista tecnico. Poi in Conferenza dei Servizi ci potrebbe anche essere una decisione politica, quindi

un'astensione. Però sulla Valutazione di Impatto Ambientale, sul fatto che il sito sia adatto o no, dovrà dare un parere perché l'ufficio è preposto a questo.

**Che effetto avrà sulla Valle la costruzione di questo inceneritore?**

Nella nostra zona, se te vieni col sole o quando piove è lo stesso, vedi sempre questa cappa che non si alza. Anche d'estate la mattina, finché non sorge bene il sole, la cappa dei fumi non si alza. Il fenomeno si registra soprattutto d'inverno quando ci sono tutti i caminetti accesi. Qui tanta gente riscalda la casa con la legna e c'è il problema del-

l'inversione termica. Nel pomeriggio delle giornate di sole, specialmente vicino alle colline, si vedono delle grandi cappe di fumo azzurro, perché l'inquinamento è difficile farlo alzare, ha una densità maggiore rispetto all'aria che è in alto, quindi l'inquinamento sta in basso, a meno che non sia una zona ventilata.

Io ho fatto il conto, un inceneritore che brucia tutta quella massa lì corrisponde a 10.000 caminetti accesi. Perché bruciano 40 tonnellate il giorno: da 20 a 40 quintali l'ora di legna, più 200 quintali l'ora di macero, ovvero una ventina di tir al giorno di maceri, più il cippato (la legna smiuzzata). Verrà bruciato

anche del gas metano, perché per portare a temperatura giusta per abbattere le diossine (intorno a 1000 gradi) ci vuole molto calore e i fanghi hanno un potere calorifico molto basso. Sono pieni di sostanze inerti, bruciare la terra e la sabbia non è facile. Il 50% è sostanza inerte, quindi c'è la poca cellulosa mescolata che non riescono a recuperare con i loro processi e che va a innalzare un pochino la temperatura, ma il potere calorifico è su 1600 calorie e basta. Quindi per non produrre grosse quantità di diossina va portato a temperature alte. Poi nei fanghi c'è il cloro, che è l'elemento più negativo, oltre ai metalli pesanti, perché il

cloro è un precursore della diossina. Sono molecole che sono pericolose per il nostro organismo e non esiste una soglia di sicurezza. Ci sono dei limiti che vengono fissati, ma tutte le volte vengono abbassati, quindi vuol dire che non sono soglie sicure.

Poi, se si prende l'inceneritore che hanno progettato loro e si guarda quanta diossina emette per metro cubo ai limiti che dicono loro e si moltiplicano per i metri cubi che buttan fuori, la diossina che fuoriesce è tanta. Un chimico dell'Università dei Tumori di Genova, Federico Valerio, ha calcolato che ne uscirebbe fuori quanto sette milioni di auto che viaggiano per settemila chilometri l'anno. Sono dati piuttosto preoccupanti.

Altri inceneritori ad oggi hanno prodotto diossina anche fuori dai limiti consentiti e infatti sono stati chiusi, ad esempio quello di Montale e quello di Pietrasanta. Con il funzionamento normale, a regime, loro dicono che questa macchina produce un livello di diossina inferiore ai limiti consentiti dalla legge. Comunque una quantità di diossina viene emessa e poi non è detto che la macchina funzioni sempre bene. Nell'arco di 365 giorni può capitare un giorno che va male e quei giorni che va male non si sa quanta diossina possa emettere.

Loro dicono che non sparano diossina, ma se sparano diossina un colpo si e uno no? E siccome la ricaduta è pesante, perché non c'è scambio d'aria, se c'è un'emergenza, noi dove si va? Che vado, in cima al monte? Scappo a piedi? Dove vado?

L'inquinamento da diossina è un inquinamento lento, non è un inquinamento veloce e violento come successe a Seveso. Però è dimostrato che l'inquinamento assorbito anche a lungo periodo, siccome la diossina è bioaccumulabile, è persistente, quindi se ne ingolli una piccola quantità va sempre a sommarsi a quella che c'è già.

L'ambiente è già degradato e appesantito anche da situazioni oggettive come la posizione geografica. L'inceneritore verrebbe nel mezzo di una conca. L'inceneritore è una cosa che non è da farsi da nessuna parte, o perlomeno andrebbero fatti in quota, in modo da diluire i fumi in una massa d'aria notevole. Andrebbero comunque ridotti al minimo perché non è giusto gassificare l'ambiente, è pericoloso. Per ogni ton-

nellata di rifiuti che loro bruceranno avranno bisogno di circa 15 tonnellate d'aria. 15 tonnellate d'aria sono 17-18.000 metri cubi d'aria, li moltiplichiamo per 400 tutti i giorni, se qui l'aria non si scambia... Poi è una macchina termica sopra gli 8000 watt, loro ne devono produrre almeno 4 volte tanto in calore perché ha un rendimento basso e il calore, fino a prova contraria, se non lo trasformi in corrente vuol dire che lo butti nell'ambiente. Se una macchina termica rende il 25%, il 75% va nell'ambiente o nell'acqua del fiume o nell'aria di Valdottavo, quindi anche il clima potrebbe risentire di una macchina così grossa in un sito così chiuso. Il nostro sito è una stanza, non ci si può fumare... E te azienda, mi vieni a fumare in Media valle? Questa è una cosa da incivili.

L'inquinamento delle auto non siamo in grado di abbatterlo perché sono tante e tutti usano questo mezzo di trasporto, le marmitte catalitiche non hanno risolto il problema e lo stesso i filtri. Figuriamoci se da un sacco di stoffa (il filtro a manica, ndr) non passa una nanoparticella che son di dimensioni di 10-8, ovvero un milionesimo di millimetro, che sarebbe un miliardesimo di metro. Te vai a prendere un millimetro e lo dividi in un milione di parti e poi vedrai se non ti passa dalla sacchetta. Poi, a dirla precisa, gli inceneritori come quello di Castelnuovo, sì, sono controllati, sono monitorati ma, ad esempio, per alcuni inquinanti come le diossine, non li controllano fino in fondo. Prima di tutto i controlli sono rari, sono costosi, le temperature di combustione non sono sempre a regime, perché anche portarle a regime costa. Chi è che controlla che la temperatura sia sempre a 1200 gradi e che la diossina si riduca a una minima parte? Chi me lo garantisce a me? E la macchina è in mano a lui, non è mica in mano a noi. Poi mandano in rete i dati dei sensori. Ma mi fai quasi ridere.

Quindi l'inceneritore è una macchina pericolosa, in particolar modo se è vicino alle abitazioni e si è dimostrato che alcuni "tumori sentinella" si sviluppano di più nella prossimità di un inceneritore.

**Dei rischi che avete evidenziato c'è consapevolezza nelle vostre zone?**

Va detto che, nonostante tutte le difficoltà che ci

sono nel sensibilizzare la gente, tutte le manifestazioni e tutto quello che abbiamo organizzato hanno avuto un grosso riscontro.

La gente è contro, non abbiamo mai fatto un buco nell'acqua. Per esempio, quando si fece la festa della salute lì davanti alla Lucart eravamo in tante persone, si può parlare di 4-500 persone, in una serata in cui c'erano sagre da tutte le parti. Di persone a favore dell'inceneritore nelle nostre zone ne trovi poche, pochissime, o sono dipendenti o sono dei mattarelli. Ma, per esempio, una sera al Consiglio Comunale di Diecimo ci fu uno che mi attaccò un po', ma dopo ci parlai cinque minuti ed era dalla nostra parte perché non aveva motivi per difendere l'inceneritore, lui non c'aveva nessun vantaggio.

Se chiami le persone per nome, ne chiami 100, 80 ti vengono. La gente manifesta se la organizzi, se vai per le case e fai volantaggio e non metti i volantini e basta, perché il volantino da solo serve a poco. La lotta si è sviluppata perché nel comitato, scambiandoci gli incarichi vicendevolmente, abbiamo coinvolto sempre più gente. Magari in maniera affettiva ma poi, quando materialmente sono venuti, hanno ascoltato e si sono sempre più convinti, e alcuni sono diventati anche agguerriti. Il comitato

ultimamente si è rafforzato perché si è allargato su tutte le comunità. C'è gente del Piaggione, c'è Borgo a Mozzano, Tempano, Diecimo, c'è uno di San Romano che è al limite del Comune, c'è Domazzano, siamo un bel gruppo. Su alcuni paesini possiamo contare in maniera massiccia, basta fare una telefonata, due o tre si muovono e il paese scende giù, si tratta di piccole comunità che sono molto unite. Io con una telefonata muovo, che so, 200 persone, basta che ne chiami una, lei fa il giro, gli porto il volantino e quella parte. Vogliamo anche fare pressione sulla politica più che si può, s'è chiesto un Consiglio Provinciale aperto. Si cerca di coinvolgere anche i politici, però non è che ci si fidi di questa gente. Noi si va, si fa pressione, si fa vedere che ci siamo, si urla. Ma bisogna sempre urlare per ottenere qualcosa.

**Qual è il sentito nella zona del Piaggione?**

Gli abitanti sono circa 300. Il Piaggione sembra sia consapevole di questo problema, ma forse lo vede lontano, perché il problema riguarda un altro Comune. Noi siamo nel Comune di Lucca mentre Diecimo e Valdottavo sono nel Comune di Borgo a Mozzano, dall'altra parte del fiume. Sembra che questo impianto non influisca

sulla vita del paese, ma come frazione abitativa il Piaggione è quello più vicino all'area interessata dal progetto Lucart. Poi c'è il problema che i venti tirano generalmente verso sud, quei pochi che ci sono.

Il Piaggione è nato come un paese dipendente dall'industria. È nato poco più di 100 anni fa, prima hanno fatto l'industria, poi hanno fatto le case per i dipendenti... e l'operaio è abituato mentalmente a pensare che l'imprenditore, l'industria, ti dia da vivere... e quindi ti possa fare anche morire... L'industria aveva dato tutto al paese: aveva costruito le case, le scuole, la chiesa, i campi sportivi, quindi aveva creato questa comunità autosufficiente. Allora oggi si trovano a dire: ma no, un imprenditore è uno che ti dà da lavorare e di conseguenza da vivere, non può costruire una cosa che fa male a te che ci abiti vicino e che ci lavori pure. E passa un po' questa mentalità.

C'è da dire anche un'altra cosa: tutta quella che è l'informazione dei giornali e delle TV locali, non aiuta per nulla. Anche le zone a sud di Piaggione, Sesto di Moriano e Ponte a Moriano... sono anch'esse vicine, in un raggio di meno di 5 chilometri. Chi sta a sud pensa che le montagne siano una barriera perfetta che li mette in sicurezza, chi sta a nord dice: ma tanto il vento se lo porta giù,

quindi arrivederci e grazie. Però non è vero perché dagli studi fatti sembra che queste molecole si espandano per un raggio di 20 Km. come punte di emanazione. Becchi anche Lucca.

**Qual è il reale interesse della Lucart?**

Vogliono vedere gli affari, perché altrimenti loro, di fronte a un'opposizione così marcata della popolazione, per un minimo di rispetto di chi li ospita, dovrebbero evitare di mettere paura alla gente. Bisognerebbe aprire un capitolo su quella che è la Lucart, sull'immagine che si è costruita e come in realtà arriva a produrre i prodotti che poi commercializza. Perché si è costruita un'immagine di salvaguardia dell'ambiente: l'alberino con la chioma verde, Ecolucart e tutto il resto. Però parte da un principio e un concetto sbagliato, cioè di far tornare la carta, che è carta riciclata, carta vergine. Se con questo giornale, con questo libro, si fa del cartone, si buttano in un pentolone, si fanno diventare una poltiglia, si mandano nella macchina, si asciuga dall'acqua, non si toglie l'inchiostro né niente e ci si fa del cartone, carta scura e boh, finita. Di scarto ci sarà solo il residuo del cellophan con cui è confezionata la rivista. Invece loro partono da una carta riciclata e la vogliono far tornare



*Vista aerea dell'area sulla quale dovrebbe sorgere l'inceneritore*

carta pura, quindi va tolto l'inchiostro, va resa bianca candida. Quindi si ha un forte impatto con l'ambiente, perché si producono i fanghi che vanno smaltiti. Seconda cosa, poi, per far mandare questo impianto hanno bisogno di biomassa che è legna. Loro dicono: non si tagliano gli alberi. Con la vostra carta riciclata no, ma con l'inceneritore sì, perché l'inceneritore ha bisogno di biomassa per andare avanti. Non è un ciclo virtuoso fare questo tipo di carta senza tagliare gli alberi. Gli alberi che verrebbero tagliati rappresentano l'1% di quelli che vengono utilizzati per la carta in generale e quindi per fare soltanto la carta tissue ce ne vuole ancora meno. Quindi non è un danno ambientale usare cellulosa per fare carta tissue, perché tanto poi è carta che non si ricicla più, invece se fai il cartone lo puoi riciclare fino a 7 volte. Di conseguenza loro che hanno fatto? Si son fatti un'immagine che colpisce la gente, ma è falsa e a questa falsità ne aggiungono un'altra e fanno l'inceneritore per girare in un circolo, secondo loro virtuoso, che virtuoso non è. Questo è il vizio, è un doppio vizio.

Loro hanno un problema tecnico proprio a far funzionare questo impianto, perché sostanzialmente sono costretti a bruciare della materia inerte, loro sono in difficoltà perché non è semplice poi dar fuoco a questa massa. Qual è il vantaggio che hanno loro? Il vantaggio è questo: che anche se hanno bruciato poco perché hanno bruciato tanta legna insieme ai fanghi, loro hanno un prodotto di cui sanno cosa fare. A

parte le ceneri leggere che sono molto inquinanti, le altre possono mandarle ai cementifici. Non c'è più la cellulosa dentro, potrebbero mandarle alle fabbriche del laterizio, insieme ad altri prodotti. Perché se c'è la cellulosa crea infiorescenza quando assorbe l'umidità, ma essendo bruciata, loro hanno un prodotto asciutto in mano che riescono a smaltire. Poi l'energia che producono gliela pagano il triplo perché dicono che è rinnovabile e gli pagano anche la CO2 emessa.

Durante l'estate la Lucart ha sponsorizzato diverse manifestazioni sportive a livello locale. Ma Lucart è una multinazionale che dal punto di vista del marketing non avrebbe nessun interesse nel bacino di Valdottavo in manifestazioni sportive così piccole. Lo fanno soltanto per farsi vedere, per cercare di accaparrarsi un po' di consenso. Perché loro non solo vogliono fare l'inceneritore, ma vorrebbero anche il consenso della massa, questi briganti!

**Quali sono state le iniziative organizzate dal comitato e quali sono quelle in programma?**

All'interno del comitato le persone che non vogliono l'inceneritore e che hanno paura sono tante. Ora l'obiettivo che ci siamo sempre posti su questo percorso è di far passare il messaggio in maniera molto semplice, con un linguaggio semplice ed efficace, perché se non si fa così la gente non la convinci.

A Ponte a Moriano facemmo una riunione col partito dell'Unione un paio di anni fa e ci aspettavano per aggredirci, noi ci s'andò in quattro dopo



*Lo stabile al posto del quale verrebbe realizzato il progetto Lucart*

aver fatto una battaglia in Provincia pochi giorni prima, con Manconi. Si cominciò a parlare e quando si arrivò in fondo nessuno si azzardò a dirci qualcosa contro. Uno disse: io vi dico la verità, io ero venuto apposta per contrastarvi, ho invece capito come stanno veramente le cose.

Il 27 di novembre i ragazzi dell'ITI di Viareggio furono invitati a visitare l'azienda e sono venuti proprio quando noi si manifestava. Hanno visto l'azienda e quando sono usciti fuori ci hanno trovato noi, 200 persone coi cartelli. Ai loro insegnanti chiedevano: come mai a noi c'hanno parlato così bene di tutti gli impianti ma c'è gente che mugugna e che urla? Perché noi si urlava, le si

davan secche. I professori ci hanno chiamato a scuola e abbiamo portato una biologa di Galliciano. Lei ha preparato tutto un documento, lo ha esposto alla classe, io ho risposto ad alcune domande e loro hanno visto che l'informazione era assai diversa. Questi ragazzi e anche gli insegnanti stessi sono rimasti abbastanza convinti.

Comunque una cosa l'ho notata, che in tutti gli incontri fatti con la proprietà le han sempre buscate, cioè non ci sono mai usciti bene.

Inoltre vorremmo anche prendere il Sindaco e costringerlo a far la raccolta differenziata porta a porta e quindi cercar di non guardare soltanto all'inceneritore ma di fare anche altre attività.

Per esempio, inserire nelle scuole un'educazione all'ambiente, un'educazione ai rifiuti, allo smaltimento o per lo meno alla separazione. Magari cercare di creare anche degli eventi, magari un concerto, anche qualcosa di rivolto un po' più ai giovani, legato non solo al tema dell'inceneritore ma al tema dell'ambiente più in generale.

**Qual è stato l'atteggiamento delle istituzioni?**

Il Comune di Borgo a Mozzano non ha abbandonato i propri concittadini, perché comunque si è sempre espresso contro questo impianto, almeno nelle parole, poi la volontà non lo so, comunque a parole tutti quanti, a livello amministrativo, sono stati contro questo impianto. Rispetto al coinvolgimento delle persone forse ci sono state delle mancanze, perché siamo sempre stati noi comitati che abbiamo cercato di fare le iniziative, di portarvi gente.

A Ponte a Moriano la destra en' sciabigotti, poi la sinistra sono così, hanno i paraocchi. C'è un assessore provinciale allo sviluppo e alle infrastrutture industriali duro come un sasso, è un ex segretario della CGIL di Lucca, Bambini Francesco, siccome gli è stata tolta la sedia, in attesa doveva andare a fare l'Assessore Provinciale. Una bravissima persona, però su questa cosa non vuole intendere. Ma sì, ma c'è i controlli e sono quelli moderni... sì, son quelli moderni, ma te ce lo vorresti un bell'impianto a Ponte

a Moriano, un inceneritore moderno? Perché loro dicono: eh, c'è a Vienna... Gli ha risposto Paul Connet: allora facciamolo a Palazzo Vecchio. Se ci levi il traffico a Firenze è sempre meglio di Casa Passerini lì all'Osmannoro, che c'è un'attività industriale e commerciale impressionante. Qui, tutto il traffico che passa per la rotonda, da Marlia e da Lucca, il 90% viene in Mediavalle. Dal Brennero a Galliciano di ciminiera che fumano sai quante ne incontri? È tutta una zona a inversione termica e tutto lì rimane. Poi c'abbiamo l'inceneritore qui a Chifenti che brucia il black liquor ed è un inceneritore vero e proprio che ha creato tanti problemi e ne crea ancora alla salute delle persone. Poi c'è quello di Castelnuovo e ci sono anche le cave qui vicine...

**Le pressioni nei confronti delle istituzioni sono state estese al Comune di Lucca?**

Abbiamo provato a coinvolgere, soprattutto la scorsa primavera durante la campagna elettorale, anche i candidati sindaci o i vari personaggi che erano candidati a destra e a sinistra per il Comune e la Circostrizione, però non c'è stata una grandissima sensibilità. Tutti sostenevano che il Comune di Lucca non poteva intervenire in nessun modo perché l'impianto risiedeva nel Comune di Borgo a Mozzano. Alcuni personaggi, nominando Vienna, hanno messo da parte la questione. I lucchesi se ne sono sempre lavati le



mani. Poi basta ricordare che il Sindaco di Lucca ha fatto mettere in città durante queste feste natalizie gli alberini Lucart. Io penso che un cartellone "NO all'Inceneritore", se ci andavo io, non me lo facevano mica mettere.

**Il comitato ha fornito una proposta alternativa?**

Lucart ha le zampe lunghe... C'hanno questo disinchiostro che, se lo

usano meno, usano più cellulosa e meno macerati e lo smaltiscono in maniera diversa. Noi abbiamo presentato uno studio sullo smaltimento dei rifiuti. Avrebbero speso meno, però avrebbero guadagnato meno. Perché l'inceneritore a loro gli dà un grosso guadagno e non ci vogliono rinunciare, l'osso non lo vogliono mollare. Il motore di tutto è l'interesse, te la bocca non gliela tappi finché non gli dai un'alternativa

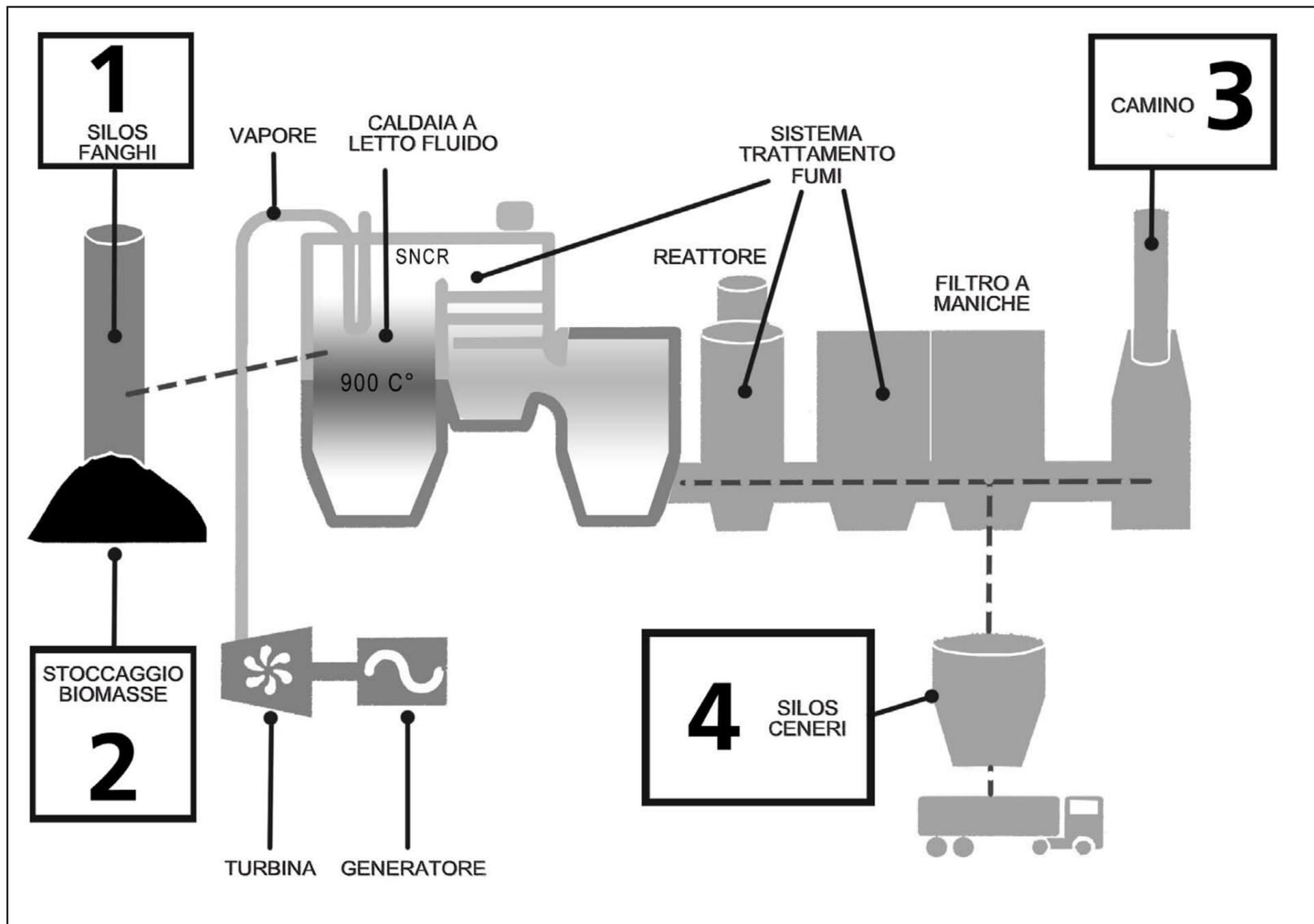
con uno stesso equivalente interesse economico. Fino a che l'alternativa non gli dà lo stesso guadagno, io credo che loro non ci rinunciano perché guardano soltanto all'euro. I fanghi li potrebbero digerire in modo aerobico e anaerobico e loro avrebbero alla fine lo stesso un prodotto senza cellulosa, senza inquinanti e poi non avrebbero le polveri leggere molto inquinanti dell'inceneritore da smaltire.

Sono rifiuti pericolosi, per esempio l'inceneritore di Brescia porta le ceneri ultraleggere in Germania. La cenere normale, quella più grossa va in discarica. Poi c'è la cenere della macchina, quella è molto inquinata, c'è una percentuale di diossina molto elevata. È roba che ci mette e u' ni scappa. Per esempio, l'immondizia a vederla sulle strade è brutta, ma anche pensare di portarla tutta in

cielo non mi sembrerebbe l'ideale. Visto che nell'ultimo secolo l'anidride carbonica è aumentata del 30% e gli inquinanti sono aumentati in maniera impressionante, gassificare tutta l'immondizia, oltre ai rifiuti industriali, significa trasformare l'atmosfera in una poltiglia, pericolosissima per noi. Cioè, noi bisogna cambiare questo tipo di sviluppo. Se la televisione mi dice che ci vuole l'inceneritore per risolvere il

problema e non mi dice che ci vuole la raccolta differenziata, è grave. Riduciamo i rifiuti, se ci riesce, facciamo raccolta differenziata spinta, poi se ne rimane si lascia qualche inceneritore acceso, lontano dalle abitazioni e per piccole quantità, per questa emergenza. Poi dobbiamo andare a spengerli. Ad accenderne altri ci vuole coraggio!

## SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DELL'INCENERITORE PROGETTATO DALLA LUCART E RELATIVI RESIDUI.



La portata dell'inceneritore progettato dalla Lucart è di 146.000 tonnellate l'anno (400 tonnellate al giorno). La composizione delle masse da bruciare è la seguente.

**FANGHI DA DISINCHIOSTRAZIONE:**

Diecimo\* da 32.357 a 71.497 tonnellate annue  
 Porcari\* 33.503 tonnellate annue  
 Totale da 65.858 a 105.000 tonnellate annue

\*Dati ricavati dall'evoluzione storica della produzione 1999-2002 (dati Lucart)

La composizione media del fango essiccato (fonte Lucart):

Unità di misura	Valore
Umidità	% 14,1
Ceneri	% 47,3
Carbonio totale	% 20,4
Azoto totale	% 0,2
Idrogeno	% 2,7
Ossigeno	% 15,3
Cloruri	mg/kg 519,81
Fluoruri	mg/kg 12,09
Arsenico	mg/kg 1
Cadmio	mg/kg < 0,6
Cobalto	mg/kg 2
Cromo totale	mg/kg 27,7
Piombo	mg/kg 7,5
Rame	mg/kg 62
Manganese	mg/kg 29,1
Nichel	mg/kg 12,5

**1**

Zinco	mg/kg	76,8
Mercurio	mg/kg	< 0,2

I metalli pesanti indicati nella tabella andranno a costituire in parte le Polveri Totali Sospese (v. tabella sui fumi) e in parte sarà intrappolata nei filtri.

**CIPPATO:**

Il cippato è il legno ridotto in scaglie con dimensioni variabili da alcuni millimetri ad un paio centimetri.

La Lucart prevede anche di bruciare residui di legno non trattati già presenti in azienda (pallets e imballaggi).

Le quantità annue previste sono:

- cippato: da 19.243 a 30.800 tonnellate;
- residui lignei: 500 tonnellate.

**2**

**METANO:**

In fase di avviamento dell'impianto e in particolari condizioni di funzionamento verrà utilizzato gas metano per una quantità variabile da 76 a 650 tonnellate l'anno.

Valori massimi di emissione dell'impianto previsti sec□

C).

	Valore di progetto	Limite di legge
Anidride solforosa (SO <sub>2</sub> )	5	50
Monossido di carbonio (CO)	20	50
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	180	200
Polveri	7	10
Acido cloridrico (HCl)	4	10
Acido fluoridrico (HF)	0,5	1
Sostanze organiche volatili (COV)	3	10
PCCD/F	<0,01	0,1 (ng/Nmc)

3

Nota: I limiti di concentrazione degli inquinanti imposti dalla □  
e quindi più emissioni inquinanti, ma si rimane sempre nei parametri di legge.

Detto in altri termini, i limiti sono relativi alla concent□  
quantità delle emissioni cioè dell'impatto complessivo □  
in base a studi medici ed epidemiologi□

**ANIDRIDE SOLFOROSA (SO<sub>2</sub>)** Il diossido di zolfo (o ossido solforoso o anidride solforosa o ossido di zolfo) è un gas incolore. La sostanza è fortemente irritante per gli occhi e le vie respiratorie; un'esposizione prolungata a concentrazioni anche minime (alcune parti per miliardo, ppB) può comportare faringiti, affaticamento e disturbi a carico dell'apparato sensorio, edema polmonare; una lunga esposizione può portare alla morte. È inoltre accertata una sinergia dannosa in caso di esposizione combinata con il particolato, dovuta probabilmente alla capacità di quest'ultimo di trasportare il diossido di zolfo nelle zone respiratorie del polmone profondo. I danni alla vegetazione (maculatura fogliare e arresto della crescita) e ai materiali (corrosione) sono dovuti essenzialmente alla partecipazione di questo inquinante nella formazione delle cosiddette "piogge acide". Le frasi di rischio che lo classificano sono: tossico per inalazione e provoca ustioni (R 23 e R 34).

**MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)** È un gas insapore, inodore, incolore e velenoso. È tossico perché legandosi saldamente agli atomi di ferro dell'emoglobina del sangue forma un complesso molto più stabile dell'ossiemoglobina. La formazione di questo complesso fa sì che l'emoglobina sia saturata di CO e che sia quindi incapace di distribuire l'ossigeno al corpo, questo causa una deficienza di ossigeno che porta ad uno stato di incoscienza e quindi alla morte. Anche basse esposizioni al monossido di carbonio possono ridurre la concentrazione di ossigeno nel cervello al punto che la vittima diventa incosciente e muore di asfissia. Il limite tossicologico è 1,145 mg/mc. Per quanto riguarda la vegetazione il CO porta alla diminuzione, da parte dei batteri, della capacità di fissare l'azoto nelle radici delle piante. Le frasi di rischio che lo classificano sono: può danneggiare i bambini non ancora nati (R 61) e tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione (R 48/23).

**DIOSSIDO DI AZOTO (NO<sub>2</sub>)** È un forte irritante delle vie polmonari; già a moderate concentrazioni nell'aria provoca tosse acuta, dolori al torace, convulsioni e insufficienza circolatoria. Può inoltre provocare danni irreversibili ai polmoni che possono manifestarsi anche molti mesi dopo l'attacco ed è ritenuto cancerogeno. Nella vegetazione gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) diminuiscono la velocità di fotosintesi e causano la formazione di necrosi fogliari. Gli NO<sub>x</sub> contribuiscono alla formazione delle cosiddette "piogge acide", che provocano danni alla vegetazione e accumulo di nitrati al suolo e nelle acque (eutrofizzazione), nonché alla formazione del cosiddetto "smog fotochimico", costituendo dei precursori per la formazione di ozono troposferico (che rimane cioè nella parte più bassa dell'atmosfera). L'OZONO è un gas dall'odore pungente. Molto tossico per inalazione. Provoca ustioni. I principali effetti dell'O<sub>3</sub> si evidenziano a carico delle vie respiratorie dove si ha l'induzione di una risposta infiammatoria ed alterazioni della permeabilità sia degli epitelii di rivestimento che degli endotelii vascolari. L'insieme di determina una riduzione della funzione polmonare, comparsa di iper-reattività bronchiale fino alla possibile insorgenza di edema polmonare. Gli effetti sull'uomo di una eccessiva esposizione all'ozono riguardano essenzialmente l'apparato respiratorio e gli occhi; da segnalare anche l'azione nociva nei confronti della vegetazione e quella distruttiva nei confronti dei materiali. L'azione ripetuta dell'ozono sui polmoni in via di sviluppo dei bambini può portare ad una ridotta funzionalità polmonare da adulti. Inoltre, l'esposizione all'ozono può accelerare il declino della funzionalità polmonare che avviene come risultato del naturale processo di invecchiamento. In ogni caso è da sottolineare il fatto vi sono grandi differenze individuali nelle risposte a questo inquinante. I soggetti più s□

**POLVERI TOTALI SOSPENSE** Il termine PTS (Polveri Totali Sospese) indica il particolato totale, mentre il termine PM<sub>10</sub> indica la frazione di particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 μm. Quest'ultima costituisce la frazione più dannosa per l'uomo in quanto non viene trattenuta dalle vie aeree superiori e può pertanto penetrare fino agli alveoli polmonari. Gli effetti sanitari conseguenti all'inalazione di particolato sono sia di tipo acuto (brevi esposizioni ad alte concentrazioni) che di tipo cronico (esposizione prolungata a concentrazioni non elevate) e si manifestano con affezioni dell'apparato respiratorio (asma, bronchiti, enfisema, allergia, tumori) e cardiocircolatorio (aggravamento dei sintomi cardiaci nei soggetti predisposti). La composizione del particolato può essere molto variabile e da essa, oltre che dalle dimensioni, dipende la pericolosità della sua inalazione. Le particelle di origine naturale hanno un diametro superiore ai 10 μm, mentre il PM<sub>10</sub>, che deriva essenzialmente dalle combustioni, può contenere metalli pesanti (ad es. il piombo) e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), noti per la loro tossicità per l'organismo umano. Particelle ancora più sottili□

Particolato Grossolano = particolato sedimentabile di□

PM = Particulate Matter, identificativo formale delle dimensioni seguito dal diametro aerodinamico massimo delle particelle.

PM<sub>10</sub> = tutte le particelle con diametro inferiore a 10 μm (micrometro = un milionesimo di metro), è un sottoinsieme del particolato grossolano. È una polvere inalabile, ovvero in grado di penetra□

PM<sub>2,5</sub> = tutte le particelle con diametro inferiore a 2,5 μm, è un sottoinsieme del PM<sub>10</sub>. Si tratta di particolato fine ed è una polvere toracica, cioè in grado di penetrare nei polmoni, specie durante la respirazione dalla bocca.

PM<sub>1</sub> = tutte le particelle con diametro inferiore a 1 μm.

**ACIDO CLORIDRICO (HCl)** Commercialmente noto anche come acido muriatico. A temperatura ambiente (25°C) è un gas incolore, dall'odore e dall'azione irritante e ustionante sulle mucose, sulla congiuntiva e sulla faringe. La concentrazione massima ammissibile raccomandata nei luoghi di lavoro con esposizione di 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana è di 5 ppM in volume nell'aria. La notevole avidità d'acqua causa a contatto della pelle e delle mucose ustioni per fenomeno di disidratazione. La frase di rischio che lo classifica è: tossico per inalazione e tossico per ingestione (R 23 e R 25).

**ACIDO FLUORIDRICO (HF)** A temperatura ambiente (25°C) è un gas incolore molto velenoso. Se inalato è fortemente corrosivo e quindi provoca danni all'apparato respiratorio quali bronchite, polmonite, edema polmonare. A contatto con la pelle provoca forti bruciori. Un possibile danno è la necrosi (morte non programmata di cellule e tessuti viventi). Le ferite causate da queste ustioni possono aver grosse difficoltà a rimarginarsi. A contatto con gli occhi provoca ustioni e rischio di cecità. Le frasi di rischio che lo classificano sono: altamente tossico per ingestione, inalazione e contatto con la pelle (R 26/27/28) e provoca gravi ustioni (R 35).

**SOSTANZE ORGANICHE VOLATILI (COV)** I più importanti sono gli idrocarburi aromatici, tra i quali il benzene che ha accertato potere cancerogeno e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), alcuni dei quali sono cancerogeni. Anche se esistono più di cento diversi IPA, quelli più imputati di causare dei danni alla salute dell'uomo e degli animali sono: l'antracene, benzo(a)pirene, fluorene etc. Questi IPA sono stati classificati dalla IARC (International Agency for Cancer Research) come cancerogeni. È stato dimostrato che l'esposizione alle miscele IPA comporta un aumento dell'insorgenza del cancro, soprattutto in presenza di benzo(a)pirene. L'attività cancerogena è dovuta ai prodotti del metabolismo di queste sostanze, quindi sono sostanze premutagene. Le frasi di rischio che classificano benzo(a)pirene (preso come esempio) sono: può provocare il cancro (R 45); può provocare alterazioni genetiche ereditarie (R 46); può ridu□

**DIOSSINE (PCCD/F)** Il termine "diossine" si riferisce ad un gruppo di 210 composti chimici aromatici policlorurati divisi in due famiglie e simili per struttura; sono formati da carbonio, idrogeno, ossigeno, cloro e sono detti congeneri. 75 congeneri hanno struttura chimica simile a quella della policlorobibenzo-diossina (PCDD) e 135 hanno struttura simile al policlorodibenzo-furano (PCDF); 17 di questi congeneri, sono considerati tossicologicamente rilevanti. Sono sostanze inodori, termostabili, insolubili in acqua e fortemente liposolubili, cioè solubili nei grassi. Le diossine sono tra le sostanze chimiche più tossiche per l'organismo umano che si conoscano. Proprio per la loro tendenza ad accumularsi nei tessuti viventi, un'esposizione prolungata anche a livelli minimi può recare danni. Esse, infatti, si accumulano pian piano nell'organismo e lo danneggiano progressivamente. Attraverso gli alimenti, il terreno e gli ambienti interni penetrano nell'organismo per ingestione, per via respiratoria e attraverso la pelle. La vita media delle diossine in superficie è di circa 300 giorni, ma se penetrano anche di pochi cm. nel terreno, ad es. a causa delle piogge, non si degradano per l'assenza di luce. Tendono a permanere negli strati superficiali. Sugli animali hanno effetti cancerogeni ed interferiscono con il normale sviluppo fisico. Nell'uomo le diossine causano una forma persistente di acne, nota come cloracne. L'IARC classifica le diossine come cancerogene: possono indurre linfomi non Hodgkin, sarcomi e tumori al seno, alla prostata e al colon. Oggetto di indagine scientifica sono: danni al fegato, malformazioni nei nascituri, aborti spontanei. Ricordiamo, a titolo di aneddoto, che dopo il disastro di Seveso (nube tossica fuoriusc□

**CENERI:**La Lucart prevede di smaltire le ceneri della combu□  
ceneri, tuttavia, sono presenti tutti gli elementi che si è cercat□  
ottenuti potrebbero rilasciare alcune delle sostanze tossiche di cui sono formati.

**FILTRI A MANICHE:**Questi □  
a 900° C, il successivo abbattimen□

Inoltre I□

La pulizia dei filtri è un'operazione molto costosa e delicata.

Infine, le polveri trattenute d□

miniere di salgemma vengono usate per questo oltre che per i rifiuti radioattivi).

4



Lo stabile dell'ex Uba Uba a S. Concordio

## OPUS EORUM

Un nuovo complesso edilizio privato andrà a proseguire la cementificazione selvaggia che da anni vede San Concordio tra i quartieri protagonisti. Nella zona di viale Europa, dietro il Mac Donald's e vicino all'area commerciale dell'Esselunga e del Brico Center, tra il marzo 2008 e la fine del 2009, dovrebbe sorgere un edificio di 18.070 metri cubi al posto dell'ex Uba-Uba. La superficie che verrà edificata è di 2067 metri quadrati. Lo stabile è destinato, secondo il progetto attualmente in discussione in Commissione Urbanistica, a centro direzionale con 2500 metri quadrati di negozi e 3500 di uffici

su un'altezza massima di 11 metri. All'esterno verrà creato un parcheggio scambiatore con oltre 200 posti auto. Il progetto, presentato nel 2002 dall'allora società "Fratelli Di Grazia" e oggi curato dall'architetto Lorenzo Pieri, è fermo da sei anni e nel frattempo l'area è stata ceduta ad una società di Pistoia, la "Progetto Srl", vicina all'Opus Dei, al fondatore del quale verrà intitolato il complesso. Forte è anche in Toscana l'influenza dell'Ordine nato negli anni '30 per mano di Josemaria Escrivar de Balaguer e presente a Firenze con l'Accademia dei Ponti, e in particola-

re nella provincia di Lucca, nella quale già altri due luoghi hanno ricevuto la stessa nomina.

Il 13 maggio 2004 è stata inaugurata una cappella dedicata a Escrivà nella chiesa di Santa Maria ad Martyres al Marginone, mentre il 6 ottobre è stata a lui intitolata la prima strada in Toscana: i circa trecento metri costituiti dalla sortita del Baluardo di San Colombano, all'interno della struttura muraria di Lucca. In questa occasione l'allora Sindaco Pietro Fazzi ha spiegato

che "l'amministrazione comunale ha voluto questa intitolazione, in un luogo molto frequentato ogni giorno da pendolari e turisti, per l'alto livello del messaggio del nuovo santo al quale la città è particolarmente sensibile".

In realtà l'Opus Dei rappresenta una "chiesa nella chiesa" con posizioni fortemente reazionarie sia riguardo le questioni dell'ordinamento cattolico, sia nella politica internazionale. Escrivà e i suoi "apostoli" hanno collaborato strettamente con i fa-

scismi europei prima e dopo la seconda guerra mondiale e hanno appoggiato, tramite il gruppo finanziato dalla CIA Patria y Libertad, la dittatura di Pinochet. Nel 1938 nel governo franchista in Spagna, su 19 ministri, 10 appartengono all'Opus, altri sono inseriti nell'esercito. Tutt'oggi, nascosto sotto il segreto imposto ai loro membri, scelti tra i più facoltosi e influenti, l'Ordine gestisce nell'ombra grandi poteri economici e politici. La regola dell'Opera impone ai numerari di auto-

infliggersi pene corporali e di devolvere qualsiasi forma di reddito alle casse dell'organizzazione. È forte la discriminazione sessuale e ai fini del reclutamento vengono utilizzati vari tipi di istituti tra cui associazioni giovanili, scuole e organizzazioni universitarie. L'Opus Dei mantiene un proprio indice di libri proibiti e attua nei confronti di chi tradisce, ovvero cerca di uscire dall'Ordine, varie forme di persecuzione, ritorsioni e azioni atte a contrastare il reinserimento sociale.



Il sindaco in compagnia del prof. Angelini



## A PASSI MISURATI VERSO UN' ALTERNATIVA

Grazie all'impegno assiduo del "Comitato per il parco di S. Anna" la commissione urbanistica del Comune di Lucca ha deliberato che il progetto Valore in viale Einaudi a S. Anna debba essere ricondotto ai limiti previsti dai progetti norma. Quest'ultimo prevedeva infatti sei edifici invece dei dodici previsti dal progetto del partner privato. La Valore spa è infatti socia del Comune di Lucca in Polis spa con una quota del 48%, società implicata in innumerevoli progetti edilizi nel territorio lucchese. I membri del comitato hanno presenziato negli ultimi mesi alle riunioni della commissione urbanistica. Il comitato ha inoltre fatto pressioni, nelle sedi e con i modi previsti, sulle varie forze politiche perché il progetto della Valore spa

fosse ridimensionato. Rappresentati del centro-destra lucchese prevedono la possibilità di ridimensionare il progetto del 20-25%. Lo stesso comitato nonostante i passi avanti compiuti lancia un appello perché i cittadini che hanno a cuore la salute dell'ambiente e del territorio, mantengano alta la guardia perché queste promesse non solo vengano mantenute ma possano adeguarsi alle richieste del comitato. Difatti le richieste accampate dalla cittadinanza vanno ben oltre il misero 25% offerto dalle istituzioni. Il comitato chiede infatti che il progetto di Valore spa sia ridotto almeno del 50% rispetto ai 67.000 metri quadri di cementificazione previsti.

Il 7 Marzo, alle ore 21.00 è stata organizzata un'as-

semblea popolare presso il Centro Parrocchiale S. Anna, in via Togliatti, alla quale dovranno partecipare i rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione. Nell'ultimo incontro pubblico avuto con le istituzioni, nella fattispecie con il sindaco Favilla, un consiglio di circoscrizione aperto, tenutosi a Dicembre presso la parrocchia di S. Donato, il comitato raccolse solo le reticenze del primo cittadino che paventava penali milionarie nel caso che il comune rifiutasse il proprio avallo al progetto di cementificazione dell'area di viale Einaudi. Questa volta il gioco delle tre carte combinato con l'onorevole Angelini, non dovrebbe funzionare, almeno speriamo.



Lo stabilimento dell'ex-Bertolli

Nei tre precedenti numeri di Lucca Libera abbiamo pubblicato una serie di considerazioni critiche sulla realizzazione del Polo fieristico a Sorbano.

Non vogliamo qui ripeterci o tornare su quanto già scritto.

Non abbiamo nemmeno intenzione di commentare il recente aumento del capitale sociale della SPA Lucca Polo Fiere da 3.960.000 a 5.460.000 euro.

Non ci interessa sottolineare il fatto che il 49,54% di questo capitale proviene, attraverso le scatole cinesi della Lucca Holding, dalle casse comunali né che tale operazione si configura come il solito drenaggio di denaro pubblico a favore delle imprese private.

Manco c'importa più di evidenziare il carico di cemento, traffico, inquinamento che si andrà a riversare nella zona, soprattutto dopo il progettato ampliamento del centro fieristico da 7.500 a 12.500 mq, e la costruzione di un mega parcheggio da 3.000-4.000 posti auto.

Non polemizziamo neanche su come andrà a finire la partnership con il colosso Veronafiere che dovrebbe assicurare al polo lucchese le briciole di qualche grosso evento fieristico.

Non è nostra intenzione ricordare per l'ennesima volta che a fronte di questi stanziamenti, nell'ordine di milioni di euro, non si riesce a trovare qualche spicciolo per uno spazio sociale pubblico o per garantire il diritto all'accesso gratuito in strutture ed edifici di proprietà comunale per iniziative senza fini di lucro.

Che ci frega se l'edificio in questione non ha ancora ottenuto l'agibilità "permanente" perché i vigili del fuoco ritengono pericoloso il vecchio deposito d'olio nel sottosuolo. Si vede che c'è, comunque, la sicurezza "saltuaria". E allora, di che preoccuparsi?

Non ci soffermiamo sul fatto che finora gli eventi siano stati sporadici, che la struttura appaia sovradimensionata, che i visitatori abbiano dovuto fare i conti con multe per la mancanza di parcheggi (a causa della frettolosa inaugurazione, avvenuta con un anno di ritardo!) e abbiamo affrontato disagi di vario genere.

Ciò che ci angustia, non ci fa dormire sonni tranquilli e ci riempie d'inquietudine è un'altra questione. Ci riferiamo ad un particolare even-

to organizzato nei due fine settimana della prima metà di gennaio: la Fiera Mercato Nazionale di Magia e Mistero dal titolo "Tra sogno, magia & mistero", patrocinata dal Comune di Lucca. Lo scorcio non deriva tanto dal patrocinio concesso a cartomanti, chiromanti, seguaci di Scientology, ufologi sulle tracce di E.T., Wanne Marchi assortite dei circuiti periferici delle TV private. No, questo in fondo lo comprendiamo: un giorno si tuona contro i ciarlatani che circonvengono persone deboli o sopraffatte da problemi di salute, economici o affettivi, il giorno dopo si sostengono i medesimi imbonitori, definiti magari "esperti del settore" (?), con concessione di spazi e, giustappunto, patrocini. Fa parte del gioco...

Quello che invece riteniamo dovrebbe far "tremare le vene e i polsi" al sindaco Favilla e alla sua giunta, così temeraria nell'accordare il patrocinio, è l'azzardo di una mostra in cui è stato proposto con leggerezza l'accostamento irrispettoso tra il sacro e il sacrilego, tra la statua di S. Francesco con in braccio il bambino Gesù e il libro della Messa Nera, tra fantocchini stile Voodoo e rosari cristiani, il tutto a pochi centimetri di distanza sullo stesso banco espositivo. Temiamo che qualcuno, lassù, non sarà rimasto affatto contento di questa bella kermesse. Qualcuno che conta e a cui la città di Lucca, come ha ricordato il predecessore dell'attuale sindaco, è particolarmente devota. Abbiamo avuto il "piacere" di ricordarlo, con alcuni cenni della sua edificante biografia, in un articolo che tratta il progetto di un nuovo edificio che gli vogliono dedicare. Non si tratta di un tipo qualsiasi. Temiamo che costui sia uno che, se s'incazza, non ci pensi due volte a scagliare qualche tremendo castigo sulle teste dei peccatori. In vita, purtroppo per voi incauti amministratori, si dimostrò alquanto vendicativo e risoluto, veterotestamentario potremmo dire. Quindi, attenzione! Ora dovrete fare ammenda e trovare un rimedio proporzionale al peccato. Non sappiamo se sia vostra competenza, ma forse, parlandone col monsignore, potreste proporre un nuovo santo patrono per Lucca, uno molto gradito agli ultimi due papi: San Jose Maria escrivà de Balaguer al posto di San Paolino.

# LUCCA LIBERA!

## CAMPAGNA BENI COMUNI

Strappare alla collettività ed ai singoli individui l'accesso a tutti quei beni che sono il fondamento della vita stessa, beni sia fisici che morali, beni che consentono cioè non solo la sopravvivenza ma che fanno del vivere un vivere umano è un crimine e bisogna imparare a riconoscerlo come tale.

Quali sono questi beni?

L'acqua, la casa, la sanità, l'istruzione, previdenza sociale, lavoro dignitoso e quindi non precario, l'energia, l'ambiente, gli spazi d'aggregazione sia materiali che virtuali, gli spazi di comunicazione e produzione culturale, trasporti pubblici etc.

Lucca Libera nel suo piccolo cerca con questa campagna sui Beni comuni, ispirata ad analoghe campagne messe in piedi in tutto il mondo, capaci fra l'altro di vincere importanti battaglie (elettrosmog a S.Vito, idroelettrico sulla Lima), di denunciare e dove possibile combattere perché non si lucri sui diritti inalienabili della collettività e dei singoli.



Come primo passo chiediamo che almeno lo spazio materiale di agibilità per iniziative culturali, sociali, politiche sia garantito a tutti:

**ABOLIZIONE DEL PAGAMENTO DEL SUOLO PUBBLICO PER INIZIATIVE SENZA FINI DI LUCRO**

**ACCESSO GRATUITO ALLE STRUTTURE ED AGLI EDIFICI PUBBLICI PER INIZIATIVE SENZA FINI DI LUCRO**

**POSSIBILITÀ DI AFFISSIONE GRATUITA NEGLI SPAZI PREPOSTI PER LA PUBBLICIZZAZIONE DI INIZIATIVE SENZA FINI DI LUCRO**

I moduli per aderire alla campagna sono disponibili nei luoghi di distribuzione del periodico, in via S.Paolino alla libreria IBaroni ed in via della Dogana presso il circolo IVino e Kinol

# NAPOLI', 'O GUVERNO CE RA SULO 'A POLIZI'

INCONTRO CON IVO DELLA "RETE CAMPANA AMBIENTE E SALUTE"

(segue dalla prima)

turi è aumentata dell'83%. La mortalità per tumori, quindi da malattie che potrebbero essere provocate dalla diossina e dai rifiuti nocivi, è aumentata del 12%. Il commercio illegale di rifiuti ha aumentato, dal 2006 al 2007, di circa il 20% il fatturato della Campania. La Campania si basa soprattutto sugli incassi che la camorra per vie illegali e legali riesce a portare alla gente che lavora per essa. E' importante andare oltre lo stereotipo dei camorristi che vanno ad assassinare o campano di racket. Il racket in Campania e a Napoli praticamente non esiste! Esiste invece il pilotare le forniture, i materiali, le merci e tutto ciò che serve, dal piccolo commerciante al grossista. Per fare un esempio, la marca di latte che si deve vendere perché l'azienda ha l'accordo con la camorra e quindi ottiene l'esclusiva per lo smercio. Intorno a questo esiste tutto un circuito di persone che ci lavora. La dimensione della camorra è passata dall'essere un fenomeno più o meno locale ad essere un fenomeno imprenditoriale. Il libro "Gomorra" di Saviano appare scioccante per chi vive al Nord, ma le cose in linea di massima si sapevano già. La Campania è il buco nero del capitalismo e i rifiuti in questo contesto c'entrano a pennello. Un altro esempio: smaltire i rifiuti tossici legalmente costa all'impresa dai 30 ai 90 centesimi al kg., i listini della camorra abbassano dell'80% i costi, si arriva così a 5-10 centesimi al kg. E questo è un business ormai consolidato. Una parte del business sta nell'individuazione delle discariche da parte della camorra. La zona della discarica di Serre aveva un valore catastale di 80.000 euro. Un mese prima che fosse deciso che lì sarebbe stata fatta la discarica fu comprata da una società di Casalesi, i quali hanno rivenduto quel pezzo di terra al commissariato per un milione di euro. Questi sono gli affari che si fanno in Campania. Per la popolazione è ormai divenuto oggettivo che con le discariche non si va da nessuna parte e che la speculazione è stata fatta sulla pelle della gente che ora inizia a star male, ad avere problemi di carattere respiratorio. E' oggettivo che le 56 discariche presenti nella periferia esterna di Napoli sono state iniziate abusivamente. Solo dopo, il commissario ha dato legittimità ad esse perché non sapeva più dove mettere i rifiuti. La più grande discarica

si trova a Giugliano, un grosso paese vicino a Napoli, parte della metropoli. L'estensione della metropoli, dei flussi economici, dei centri decisionali che una volta appartenevano al centro storico della città si stanno ramificando in tutta la provincia di Napoli. La provincia di Napoli oggi fa 5 milioni di abitanti.

Ieri parlavamo con il presidente dell'ASIA, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti, dicendogli che abbiamo notato una cosa: la quantità di spazzatura non prelevata nei quartieri di Pianura, Soccavo e Barra-Ponticelli è circa dell'80% superiore a tutta quella degli altri quartieri e ad esempio a Chiaia, Mergellina e Posillipo non c'è un sacco d'immondizia in mezzo alla strada. Allora gli abbiamo chiesto se esiste una società di serie A e una di serie B. Lui ha risposto che il terziario è forte a Napoli, gli alberghi funzionano e devono guadagnare, se tu levi il profitto agli alberghi poi qua l'economia si ferma. Come si vede la leva è sempre e solo il profitto.

Per dare la dimensione dell'enormità del problema, se tutte le ecoballe di Taverna del Re, la discarica più grande d'Europa, fossero messe una sull'altra avrebbero la stessa circonferenza dell'Everest e sarebbero di 3 km. più alte. Ma sono tutto fuorché ecoballe. Siccome gli impianti per il CDR [Combustibile Derivato dai Rifiuti, ndr] non funzionano, e in Campania ce ne sono nove, mettono l'immondizia impacchettata in queste balle di 2 m. per 2 e le depositano là senza alcun tipo di norma. Ogni volta che vengono create queste piazzole per le ecoballe la magistratura le chiude. Purtroppo il Commissariato, che ha poteri speciali, le riapre. In Campania ci sono i consorzi di bacino, che vanno di pari passo con gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimizzati, ndr), e contano 26.000 dipendenti. Dovrebbero provvedere a fare la raccolta differenziata, ma la raccolta differenziata non esiste, perché tutti i rifiuti vengono riuniti una volta a destinazione e sversati tutti nello stesso posto.

### Il ruolo e le responsabilità del governo Bassolino.

Oltre alle varie collusioni che ci sono state in Campania negli ultimi 15 anni, ha pesato la mala amministrazione che ha portato il governo Bassolino a uno stato di impazzimento generale. Bassolino è stato rinviato a giudizio per connessioni con la camorra, per associa-



zione a delinquere..., ma non solo Bassolino, anche tutto quel circuito imprenditoriale che lavora assieme a lui. La FIPE, la società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti in Campania, quindi il CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti, ndr), le ecoballe, le discariche, il termovalorizzatore, è stata anch'essa, nei nomi di Impregilo e Romiti, rinviata a giudizio. Per raccontarvi un aneddoto, noi mandiamo in Germania un treno di rifiuti a settimana che ci costa 700.000 euro. Questi rifiuti vanno in un'azienda che tramite un termovalorizzatore produce energia che rivende all'Italia. Quindi paghiamo per mandare via rifiuti e paghiamo l'energia elettrica che ne deriva: il danno e la beffa.

Anche i bimbi di 6 anni nelle manifestazioni insultano Bassolino. Bassolino è uno che per 15 anni, dopo la prima rielezione dovuta al maquillage del centro storico di Napoli e al progetto di metropolitana (che non funziona), non è stato mai un uomo che è stato rieleto perché la gente gli voleva bene, ma è stato riletto per il giro di affari e di clientele che si era formato intorno a lui, e ad esso partecipavano il centrosinistra e il centrodestra. Siamo infatti di fronte alla delegittimazione dei partiti di entrambi gli schieramenti da parte della gente che non crede più a nessuno. Il Partito Democratico, Bassolino l'aveva formato 15 anni fa, non oggi. Cioè Veltroni non si è inventato niente di nuovo. Oggi il centrodestra in consiglio comunale e in consiglio regionale non attacca più di tanto l'amministrazione Bassolino

perché è colluso. Diodato, consigliere regionale di Alleanza Nazionale, a Pianura gestiva la sicurezza della discarica, le strutture, il personale che ci lavorava, e i cittadini di Pianura lo sanno fin troppo bene. E così avviene in qualsiasi altra parte. La gente capisce che il problema non è Pianura, che il problema non è il termovalorizzatore e che non si faccia una raccolta rifiuti adeguata, ma che il problema è cambiare un metodo di sviluppo della questione dei rifiuti. E' questo il progetto. La grande vittoria che oggi si ottiene a Napoli è un focolare che non riguarda solo la questione rifiuti. Ogni giorno a Napoli città ci sono come minimo tre cortei: uno, fisso dei disoccupati, un altro può essere degli studenti (che fortunatamente hanno risposto), un altro dei precari, un altro delle cooperative sociali, e così via. E' una polveriera. Qui il clima di impazzimento generale, sfociato nella crisi rifiuti, è un clima che si perpetua da più di un anno. Le prossime elezioni ci sarà una corsa tra centrosinistra e centrodestra a non governare la Regione, perché i problemi e i conflitti di tutta la metropoli, Napoli e provincia, sono talmente tanti e tali da rendere Napoli una città scomoda, Napoli e tutta la Campania.

### La protesta.

La rabbia di Pianura è una cosa sui generis. C'è una forte componente di ribellione diffusa a livello sociale che porta fra l'altro all'odio per le forze dell'ordine mandate a presidiare quei quartieri. E' una

cosa che in Campania non vediamo da 20 anni. A Pianura vi è una doppia dimensione della lotta. Di giorno comitati e società civile organizzano insieme alla Rete manifestazioni, momenti di discussione, azioni; di notte la rabbia dei ragazzi di quartiere, la rabbia degli ultras, la rabbia degli abitanti di Pianura fa venir fuori le scene viste in TV.

Questa rabbia sociale non ha nessun tipo di strategia politica, nessun tipo di indirizzo preciso, ma cova da 15 anni anche nel resto della città. Dopo il 3-4 gennaio con i primi scontri a Pianura, come centro sociale abbiamo iniziato a promuovere blocchi metropolitani di notte con l'immondizia. Napoli in questo momento è una polveriera, una qualsiasi scintilla provoca un vero e proprio incendio. I nostri blocchi sono stati ripetuti dalla gente che ormai si è stancata di tutte le promesse dei vari commissariati precedenti: prima quello di Bertolaso: "dieci mesi e usciamo dall'emergenza"; poi è venuto il prefetto Pansa: "sei mesi e usciamo dall'emergenza"; Cimmino è stato presentato come il salvatore della patria ed è durato quattro giorni. Ora è subentrato De Gennaro.

La sfiducia dei cittadini di Napoli e della periferia deriva dal fatto che tutte le decisioni calate dall'alto hanno stancato. Fortunatamente la gente comune si sta iniziando a rendere conto di questo. Così si è prodotta coi cittadini di Pianura una manifestazione a Napoli di 20.000 persone e la popolazione di Pianura ha bloccato tre quartieri di Napoli insieme alla Rete e altre persone venute in solidarie-

tà da tutta la Campania. E' stato bloccato un quartiere di 300.000 abitanti. Ormai per andare a Pianura, a Pozzuoli, a Quarto, che sono paesi limitrofi, non si passa in nessuna maniera se non per scorciatoie o temporanee interruzioni dei blocchi. La polizia ha iniziato a presidiare la discarica di Pianura il 2 gennaio. La popolazione di Pianura ha resistito per 4-5 giorni con manifestazioni quotidiane. Poi la notte scendevano e andavano a fare i blocchi. Ogni 2 ore c'erano cariche della polizia, ci sono stati feriti e arresti. Il 7 gennaio, con una manovra sporca, la polizia ha iniziato a girare per i presidi dicendo: "Avete vinto, la lotta è finita, non ci sta più nessun problema, la discarica non si fa qua a Pianura". Dopo 3 ore, quando la gente aveva finito di festeggiare e se ne era andata a casa, sono tornati i poliziotti e senza alcun senso hanno iniziato a caricare tutte le persone ai vari blocchi. Attorno a Pianura c'è una militarizzazione mai vista, la quantità di personale impiegato per controllare tutta la gente che lotta contro la riapertura della discarica rappresenta un dispiegamento di forze assurdo.

Oggi qualsiasi cosa si faccia in questa città esplose. Ieri [15 gennaio n.d.r.] al Consiglio Comunale di Napoli sull'emergenza rifiuti siamo saliti in piccola delegazione nella sala multimediale posta al di sotto di quella consiliare. Al semplice gesto di aprire uno striscione io e un altro compagno siamo stati malmenati dai vigili urbani, cosa assurda a Napoli dove il vigile urbano è solo quello che guarda il traffico

e non ha compiti di mantenimento dell'ordine pubblico. E' proprio il clima di impazzimento generale che sta portando la gente tutti i giorni autonomamente in piazza, ma anche sotto casa propria, a fare i blocchi con l'immondizia. L'altro giorno a Scampia dei ragazzi stavano facendo un blocco spontaneo con la spazzatura. La gente a bordo di un pullman che era stato bloccato è scesa e ha continuato a fare i blocchi insieme ai ragazzi finché non è sopraggiunta la polizia. Il clima che si respira, la rabbia, la coscienza, sono dovuti soprattutto a due anni di controinformazione, alla ripresa della parola e della legittimità da parte dei movimenti che parlano come soggetto interessato nella lotta, nel conflitto. La gente di Napoli ha finalmente capito che con la discarica, con l'inceneritore, non si risolve niente.

La protesta ha una dinamica complessissima, una dinamica a cui come movimento non siamo abituati. E' una dinamica che, soprattutto nella dimensione della notte, raccoglie la rabbia sociale della gente, passando dagli ultras, dai ragazzi di quartiere, che vivono tra il legale e l'illegale e campano di proventi prodotti anche indirettamente dalla camorra, e una serie di singolarità. Non c'è una progettualità politica ben definita e ben precisa, perché è una dinamica in continua evoluzione e da una parte risente anche del peso della camorra. Possiamo quasi definirla una banlieue in salsa napoletana.

Napoli, e più in generale la Campania, è sempre stata soggetta a momenti alti e poi alla depressione totale. E' proprio per questo che negli ultimi due anni abbiamo costruito il coordinamento, la Rete, affinché la situazione non resti mai ferma ma in evoluzione, con la consapevolezza di cosa si sta facendo.

L'idea di democrazia dal basso innescata in Val di Susa con il NO TAV e a Vicenza con il NO Dal Molin è un processo che fortunatamente si sta ripetendo anche a Napoli. Dalla nostra parte della barricata sappiamo chi ci deve stare, sappiamo chi fa la lotta insieme a noi, sappiamo sicuramente che non possiamo essere schiavi di qualcuno che ci viene a promettere chissà che cosa, qualcuno che ci assicura la soluzione del problema. Le strumentalizzazioni politiche che all'inizio di qualsiasi tipo di lotta ci sono (c'è sempre qualcuno che ci prova) oggi sono totalmente respinte. Per esempio, sebbene a Pianura ci fosse una forte componente di AN legata alla camorra, i ragazzi della dimensione della notte sono

andati a incendiare le due pompe di benzina che aveva Diodato a Pianura. La delegittimazione dei partiti, di speculatori, di persone che ci provano a farsi i caporioni della lotta, c'è.

Quello che sta succedendo a Napoli è una nuova ondata di movimento, è un nuovo modo di intendere e di fare movimento. La questione dei beni comuni, la loro importanza, è stata capita sia dalla moltitudine sia dal capitale che ci fa le speculazioni. Se l'ha capito anche Al Gore, per fare un solo esempio, significa che il capitale si sta trasformando e la moltitudine si sta rendendo conto di quello che si muove.

#### **De Gennaro e i nuovi piani per i rifiuti.**

Sappiamo che la figura di De Gennaro in questo momento ha una funzione ben precisa. Se ci fosse stata l'ipotesi di reprimere tutto con cariche e sgomberi, nessuno meglio della questura di Napoli conosce attivisti dei centri sociali, ultras, gente di destra, ecc. Ma il compito di De Gennaro è un altro in questo momento: è quello di venire a trattare con la camorra. E' un uomo che per i suoi trascorsi ha tutte le carte in regola per farlo. E' uno che lavora a stretto contatto con l'esercito, il suo vice è ora il generale Giannini. Quindi, nasce anche la preoccupazione che vengano presidiati i siti per lo stoccaggio provvisorio dall'esercito. Finora l'esercito nell'immaginario collettivo della gente è stata una figura abbastanza neutrale, perché è venuto il genio civile, quindi le ruspe per levare dalla strada i cumuli dell'immondizia e i camion per il trasporto dei rifiuti; domani lo scenario probabilmente cambierà. La questione va analizzata tutti i giorni. La strategia che si sta mettendo in campo è stata chiamata con un neologismo "la democrazia dell'emergenza".

#### **L'emergenza, appunto.**

Noi cerchiamo di ribaltare il piano: basta pronunciare la parola "emergenza", basta far credere a tutti che siamo in uno stato emergenziale, perché un'emergenza non dura 15 anni. I piani alternativi non li stiamo proponendo da oggi, ma da molti anni. E' necessario ribaltare questa concezione del gestire ora l'emergenza e del partire poi con un piano meraviglioso che renderà tutti quanti ricchi e felici. Non si deve più partire dall'emergenza, ma la bonifica del territorio, il ripristino dei luoghi, il piano dei rifiuti devono viaggiare di pari passo. Altrimenti è impossibile uscire dallo stato emergenziale, ridare

potere agli enti locali e alle comunità che, secondo le direttive europee, dovrebbero trattare con le autorità sull'individuazione dei siti potenzialmente pericolosi per l'ambiente. La denuncia fatta dai comitati e dalla gente va ben oltre la questione della soluzione del problema, dice infatti: voi per 15 anni avete speso 1 milione e 800 miliardi di euro per la gestione dei rifiuti, avete ingrassato la pancia a tutte le vostre clientele, avete gonfiato gli stipendi di commissari, supercommissari e di tutta la gente che lavora intorno alla questione dei rifiuti, siete stati e siete tutt'oggi collusi con la camorra che si occupa dello smaltimento dei rifiuti.

Ribaltiamo la cosa: partiamo con una progettualità che miri sicuramente ai rifiuti zero e l'emergenza ce la gestiamo insieme, perché ormai loro l'hanno creata.

La questione della creazione dell'emergenza è questa: proprio il fatto che l'emergenza non esiste, ma si crea. L'emergenza è fatta dalle persone che hanno interesse a far sì che l'emergenza duri, perché sono soldi, perché dalla Comunità Europea arrivano soldi a palate, perché i CIP 6, questi incentivi europei per la costruzione dei termovalorizzatori (come li chiamano loro, in realtà tutto sono fuorché termovalorizzatori) sono una valanga di soldi. Questi vanno ad arricchire le clientele di chi ci specula su queste cose. Quando riguardo a Napoli si parla del "sistema", citato anche nel libro di Saviano, non è il sistema del camorrista, ma il sistema che comprende imprenditori, politici, camorristi, è tutta la clientela che si va a sviluppare attorno, anche col lavoro legale, nei trasporti, nelle ditte edilizie (tutte in mano ai Casalesi e comunque ai clan camorristi).

Il comitato porta questa proposta: basta con l'emergenza, via il commissariato straordinario sui rifiuti, questa gente non ci serve a un cazzo, questa gente si arricchisce e basta. Inoltre, facciamo riferimento alla Rete Nazionale Rifiuti Zero. Noi crediamo che con l'avvio di una raccolta differenziata porta a porta e mettendo al posto degli inceneritori degli impianti di trattamento a freddo sul modello californiano, ma non solo californiano, ecoballe e CDR, termovalorizzatori e discariche non serviranno più.

# ACCADUEO'

## L'ACQUA CHE SCORRE TRA PUBBLICO E PRIVATO



*Fontana della polla del Bonghi*

La risorsa dell'acqua specialmente negli ultimi anni è stata oggetto di privatizzazioni e speculazioni economiche. In contrapposizione a questi processi sono nati comitati territoriali e movimenti per affermare, contro le logiche neoliberiste, il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano universale. Ciò significa non solo tentare di sottrarre l'acqua agli interessi lucrativi delle aziende private, ma anche sostenere la possibilità di usufrutto gratuito (o a prezzi contenuti) di questo bene da parte della popolazione.

Cerchiamo di abbozzare un quadro della situazione nel Comune di Lucca e nel resto dell'ATO1 (zona nord-ovest della Provincia di Lucca e 51 comuni della Provincia di Pistoia e della Provincia di Massa).

Nel 1998 il Comune di Lucca ha affidato in convenzione la gestione del servizio idrico integrato per il territorio comunale all'impresa GEAL S.p.A. (Gestione Servizio Acquedotti Lucchesi), società mista pubblico-privata, composta per il 52% da Lucca holding Spa, il 28,80% da C.R.E.A. SPA (Società Costruzione Riordino Servizio Acquedotti) e il 19,20% da Compagnie Générale des Eaux (Azienda leader in Francia del settore idrico che fa parte del gruppo Veolia Environnement). L'attuale presidente della GEAL è Roberto Davini.

Nella piana di Lucca la risorsa idrica è disponibile già pochi metri sotto la superficie e nella Valle del Serchio c'è una grande disponibilità di

sorgenti. La rete idrica gestita unicamente da GEAL S.p.A è lunga 602 km. e comprende i seguenti acquedotti: Piaggione, Gignano, Pieve, Piazza di Brancoli, Ombreglio di Brancoli, Tubbiano, Borellone, Le Vene, Ponte a Moriano, S. Alessio, Acquedotto Civico, Gattaiola, Nozzano, Stabbiano, Chiari, Piazzano, Vecoli, S. Pietro a Vico. Questa rete di acquedotti presenta numerosi problemi: i tubi sono vecchi, molto spesso l'acqua è assente o la pressione è minima, a volte è sporca e quindi non potabile. Si rende così necessaria l'aggiunta di cloro per la disinfezione, ma il problema viene tamponato e non risolto. La soluzione sarebbe un reale intervento di manutenzione o addirittura un totale rinnovamento della rete. Alla fine del 2007 la GEAL ha tentato di giungere alla costituzione di una società unica, mista pubblico-privata, per la gestione del servizio idrico (erogazione dell'acqua e depurazione delle fogne) nell'intero ATO1 (Ambito Territoriale Ottimale) Toscana Nord. Questa operazione non è però andata in porto, infatti la maggioranza dei comuni presenti all'assemblea dei soci (39 su 43) si è pronunciata a favore del mantenimento della proprietà pubblica (in house) confermando GAIA quale gestore nei propri territori.

GAIA SPA (società interamente pubblica) gestisce dal 1° gennaio 2005 il Servizio Idrico Integrato dell'ATO1, escluso il Comune di Lucca. In essa sono confluite le precedenti gestioni pubbli-

che e le società AMIA, SEA Acque, SeVer Acque, VEA. Si tratta di una realtà di ampie proporzioni: 5288 km. di acquedotto, 2007 km. di fognature, 323 dipendenti, 500 mila abitanti serviti. Il Presidente è Filippo Eugene Luchi, il vicepresidente Francesco Mandorli. La società Gaia naviga in cattive acque dal punto di vista finanziario, avendo accumulato ben 4 milioni di euro di debiti. Inoltre, è stata oggetto di aspre critiche da parte dei cittadini che, costituiti in comitati, hanno raccolto ben 11.000 firme per chiedere una drastica revisione delle tariffe di colpo aumentate al momento della sua entrata in scena.

Un capitolo a parte è rappresentato dalla questione della polla del Bonghi. Questa sorgente nei pressi di Montuolo, non è gestita dalla Geal, non facendo parte delle acque cedute dal Comune alla società e ad occuparsi della sua gestione è direttamente l'Amministrazione Comunale. Il 14 febbraio 2008 il Consiglio Comunale ha votato contro il rilascio della concessione per l'imbottigliamento dell'acqua richiesta dall'azienda del signor Viani. Un deciso passo in avanti per i comitati e per i cittadini che chiedevano, da tempo, il mantenimento dell'utilizzo pubblico dell'acqua delle sorgenti della zona. Tuttavia l'ultima parola sulla questione spetta all'Autorità di bacino e alla Regione Toscana, quindi è necessario non abbassare la vigilanza.



## Legge 194: applicare e non toccare

Nel 1978 le donne dissero basta a mammane, prezzemolo, ferri da calza e cucchiaini d'oro. Dopo lunghe battaglie e molte lotte fu approvata la Legge 194, 21 articoli che regolano l'interruzione volontaria di gravidanza. Una legge che ha prodotto risultati importanti, ha ridotto del 60% il numero degli aborti promuovendo una sessualità consapevole e responsabile, ha azzerato il rischio di mortalità femminile dovuta agli aborti clandestini, ha garantito lo stesso trattamento alle donne ricche e povere.

Fra moratorie e proposte di modifica, dopo 30 anni, la normativa sull'aborto è di nuovo al centro di un vero e proprio attacco che ha portato addirittura la polizia a fare irruzione in un ospedale in cui si praticava l'aborto terapeutico. L'ignobile blitz, effettuato dalla polizia al Policlinico di Napoli, è l'ultimo drammatico episodio di una vera e propria guerra scatenata contro le donne dal Vaticano e dai suoi servi in borghese. Ci sono tutti i tasselli di un disegno reazionario, improntato a sottrarci diritti trentennali faticosamente conquistati. L'accesso alla 194 è già una lotta travagliata, in cui le donne devono fare i conti con una percentuale altissima di medici che praticano l'obiezione di coscienza (si pensi che a Lucca su dieci ginecologi nove sono obiettori di coscienza), l'obiezione viene addirittura praticata anche per la pillola del giorno dopo, un farmaco che può evitare il ricorso all'aborto. Per non parlare del Movimento per la vita, presente in tutti i c

cile.

L'accostamento della campagna della moratoria sull'aborto, proposta dal giornalista Giuliano Ferrara, a quella della moratoria sulla pena di morte ci sembra un insulto privo di ogni fondamento. Non c'è nessun nesso logico tra la questione della pena di morte e l'aborto: la decisione che per legge uno Stato prende per togliere la vita a qualcuno che è nato e che vanta diritti anche se ha commesso crimini gravissimi e la decisione di una donna di far nascere, amare e crescere un figlio o di non poterlo fare per motivi che riguardano le sue personali decisioni di vita e di coscienza, sono argomenti completamente diversi tra loro. Un'idea di patriarcato spicciolo da bar, quella di Ferrara, il cui unico scopo è quello di usare questa arma come argomento di scontro su cui imbastire avvilenti battaglie per il potere politico. Il tentativo, già pienamente riuscito con la Legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita (approvata grazie ai voti dei cattolici della Margherita), è quello di dimostrare che l'embrione e il feto hanno una loro dignità umana e diritti pari a quelli della donna, che viene così condannata a subire violenze terapeutiche, molestie psicologiche, e l'imputazione, benedetta da tutto il clero, di assassina. Per non parlare della proposta di Legge in discussione in Sicilia di dare sepoltura ai feti.

Di fronte ad un così esplicito attacco, di fronte ad una società che sta diventando teocratica, bisogna essere determinati nel chiedere la non ingerenza del Vaticano nelle questioni politiche e nelle nostre vite. Siamo invasi da preti e suore (effettivi o mancati) che, nel nome di una morale bigotta che esalta la sofferenza, maledicono la contraccezione, ostacolano la ricerca scientifica, boicottando, di fatto, la cura di molte malattie e difendono strenuamente la vita di chi non è ancora nato sottomettendo chi fa nascere. Papi, preti e gerarchie ecclesiastiche non hanno alcuna autorità per dare lezioni di vita in fatto di sesso, autogestione della sessualità e procreazione. La storia dei Papi è costellata di figli illegittimi, le monache praticavano aborti clandestini nei loro conventi ed ora il Vaticano è coinvolto in una serie di scandali per pedofilia ...

Nel frattempo i politici si riempiono la bocca di parole mistiche come "il sacro valore della vita" e poi sostengono le "guerre preventive" e, in nome del profitto, alimentano

È necessario ribadire che la libertà di scelta, l'uso della RU486 (o pillola abortiva), il diritto di accesso alla 194 e la sua difesa sono punti imprescindibili. Toccare la 194 significa arretrare sul terreno della tutela dei diritti sociali, della libertà e della salute, tanto che anche l'Ordine dei Medici si è espresso in favore di una migliore applicazione della legge stessa, che ha contribuito a ridurre il numero degli aborti e soprattutto quello dei decessi dovuti ad aborti clandestini. Purtroppo questo fenomeno comincia a ripresentarsi nelle cronache, a Firenze una giovane cinese è stata portata all'ospedale in coma dopo un aborto clandestino. Difendiamo la 194 rilanciando i consultori per prevenire gli aborti tramite la divulgazione plurilingue delle conoscenze sulla contraccezione, promuoviamo l'educazione sessuale nelle scuole insegnata da personale qualificato, chiediamo soluzioni per superare le difficoltà create dal personale sanitario obiettore di coscienza, affermiamo la libertà delle donne di scegliere la modalità di interruzione di gravidanza, chiediamo che finisca la sottomissione ai diktat delle gerarchie ecclesiastiche e del Vaticano e di tutti e tutte coloro che pretendono di togliere alle donne la possibilità di scegliere.

Assemblea Spazi Autogestiti